



- Il cuore umano porge odori soavi. »
- Patria è il paese dove abita la nazione. »
- Lo smoccolatoio toglie i moccoli. »
- Il tuono di voce di chi interroga è usato dal punto interrogativo. »
- Il cinico suole ostentare filantropia per deprimerne l'amor patrio. »

« Il naso dell'uomo è qualche cosa di serio »  
 La filastroca delle corbellerie, delle indecenze di codesti concorrenti è lunga, nè tutto lo Specchio basterebbe a riprodurne anche solo le più grosse.

Ciò fa ridere; e sarebbe già un beneficio, se poi quel riso non tornasse dentro a stringersi nella strozza, facendoci pensare che codesta robaccia è quella che corre nelle mani dei nostri fanciulli, che è su questa robaccia che essi devono formare il cuore e aprire l'animo alle idee del bello e del vero. E queste melensaggini, questi spropositi, queste indecenze hanno l'approvazione di Consigli scolastici, hanno fatto la fortuna dei loro autori, hanno avuto il battesimo e la cresima da Provveditori, Ispettori, Direttori, Delegati, Soprintendenti, tutti d'accordo a non accorgersi mai delle sciocchezze, delle porcherie, delle immoralità, persino, che vi sono per entro. — E il guaio continua, perchè nella sua pubblicazione il Ministero conservò l'anonimo, di guisa che parecchi de' libri rifiutati dalla Commissione pel concorso come infami, il 15 ottobre prossimo venturo compariranno fra gli ottimi, suggeriti alle scuole dal Calendario scolastico, che appunto in cotesto giorno sarà pubblicato.

A me sono ultimamente capitati alle mani i libri, che certo devono essere di uno dei 276. L'autore è di quelli che vanno per la maggiore e nel Congresso Pedagogico di Roma aveva una carica cospicua. — Cotesto disgraziato deve aver fatto dei quattrini, perchè i suoi libri più recenti sono già alla 7<sup>ma</sup> edizione, i meno recenti alla 26<sup>ma</sup>, il che dovrebbe farveli tenere per gioielli, perchè certamente usati in parecchie Provincie, avendo ottenuto il battesimo e la cresima che dicevo dianzi. Ebbene: cotesti libri sono un ammasso di errori, di futilità e anche d'immoralità, che io ho diligentemente raccolti e che denuncierò nel vostro periodico, qualora fossero per comparire nel Calendario scolastico della nostra Provincia.

Diamoci la mano: sobbarchiamoci e questo duro e paziente lavoro: un po' per volta esaminiamo i libri che sono in uso nelle nostre scuole e cominciamo noi, nella ristretta nostra cerchia, la crociata contro i libri cattivi, che le Autorità cacciano fra le mani dei nostri figliuoli. Gloria non ce ne verrà: fastidi parecchi, ma avremo fatto del bene, e io credo che anche voi, come me, siate ancora abbastanza poeti, da sobbarcarvi a qualche fastidio pur di fare una buona azione.

Q.

### Seduta Consigliare del 13 Ottobre

Come avevamo accennato, ci doveva esser seduta la scorsa Domenica, 10 corr. Ma, non ostante le iterate (un freddurista impenitente mi suggerisce: *tiriterate*) ammonizioni del Rubicone, la scorsa Domenica, non si poté mettere insieme quel benedetto numero legale, che, per il nostro Consiglio, è ormai diventato l'araba fenice. L'adunanza fu dunque rimessa a Mercoledì 13. Pensate un po' se, avendo scelta una data così nefasta, avrebbero potuto intervenire molti! C'è stato anzi un momento, in cui pareva che dovessero essere tredici anche gl'intervenuti! Oh... qual terror! Fortunatamente, dopo un'oretta di paziente

nimo con espansione, confidandomi i suoi dolori, le sue mestizie, i suoi corrucci, i suoi pensieri. —

Avevo trovato, o almeno credevo, la spiegazione del *rebus*, e quella simpatica, che prima confinava coll'amore, divenne a poco a poco vero e solo amore.

La curavo come si cura una cosa fragile, delicata, gelosa; l'amavo freneticamente, con tutte le mie forze, temendo di perderla, e non tralasciavo gentilezze e premure. Volevo vederla sempre amorosa ed ilare; volevo che mi guardasse sempre coi suoi occhioni neri, pieni di fuoco, che mi rendevano ebbro di passione. —

Perchè Alma mi corrispondeva?

Perchè era docile ai miei desideri e mi copriva di carezze di baci? Anomalia. —

Aveva in me uno schiavo, e, anziché padrona, preferiva, farsi schiava lei pure. Mi diceva che non aveva mai amato o che ora amava; che prima era infelice e che ora godeva la felicità; che prima disprezzava la vita e che ora la desiderava eterna, vicino a me, sotto il mio dominio. —

Sì, dominavo quella indocile creatura; trovavo in lei un cumulo di affetti inesplorati, un tesoro di delicatezze nascosto sotto la vernice di un falso scetticismo.

X

Per alcuni mesi il nostro amore fu un delirio d'entusiasmi. Non poteva durare?

Alma sapeva che un sacro voto mi vietava il matrimonio:

aspettazione, i tredici diventano quindici, e la seduta è dichiarata aperta. Noto intanto che i morbidi sofà imbottiti sono stati tolti. Il pubblico è piuttosto numeroso: manca però la solenne barba del Rubicone; il che non è impedito a quel giornale di riferir testualmente il discorso del ff. di sindaco. Forse ci sarà stato qualche spirito... qualche *angelo* tutelare che glielo avrà riferito! Il Segretario Cavaciocchi, primo tenore assoluto, canta con molta grazia la sua cabaletta, cioè legge il verbale della seduta del 3 ottobre, che rimane approvato, senza osservazioni. Un'osservazione, dirò così retrospettiva, dovrei farla io, che non vi ho presente a quella seduta. Il verbale afferma che il conte Pasolini, discorrendo sulla questione delle suore, disse di non aver trovato, nell'ufficio della Congregazione, nessun decreto che ordinasse, per quando che fosse, l'espulsione di quelle. Io non so se la parola *decreto* sia sfuggita al Consigliere Pasolini, o sia stata trovata dal Segretario. T'engo però a rettificare che non si tratta di ciò, ma bensì d'un ordine del giorno, presentato, vari anni fa, dall'on. Saladini, e approvato dalla Congregazione. L'esistenza di tale ordine del giorno mi fu assicurata da persona degna di fede, ma, in ogni caso, l'on. Saladini stesso potrà chiarir meglio la cosa. E, dopo questo approvo il verbale ancor io.

Il ff. di sindaco comunica al Consiglio due lettere; una del cav. avv. Manaresi, l'altra del dott. Pio Serra. Il Manaresi persiste nelle sue dimissioni da Consigliere, pur mostrandosi grato alla dimostrazione di stima e d'affetto, che i suoi colleghi gli hanno data, non accettandole una prima volta. Il dott. Serra, in vece, ritira quelle da membro della Congregazione, in vista anche della possibilità di discutere ampiamente la sua proposta di soppressione delle suore; proposta che, secondo lui, era la logica conseguenza della sua relazione, depositata in atti.

L'ordine del giorno reca: 1. Proposta di contratto d'appalto dei dazi di consumo per il quinquennio 1884-85; 2. Istanza degli utenti della strada vicinale *Mariana*, per un sussidio onde completare i lavori di sistemazione.

Il ff. di sindaco chiede che s'inverta l'ordine del giorno, trattando prima il secondo capo, per poi considerare tutta la seduta al primo, che è più importante. La mozione è accettata; e, lettosì il parere dell'ufficio tecnico, favorevole all'istanza degli utenti della *Mariana*, il Consiglio concede loro un sussidio di lire mille, da iscriversi nel bilancio del 1881.

Dopo ciò, venendo all'argomento del subappalto, il ff. di Sindaco espone che, in ossequio alla deliberazione del Consiglio, la Giunta trattò con persona degna di fiducia per moralità e solvibilità. Le due cauzioni (la provvisoria di £ 5000 e la fissa consistente in una rendita di £ 3000 annue), e il mantenimento degli impiegati, con lo stipendio attuale, formarono le prime basi del contratto, le disposizioni del quale furono tolte, quasi alla lettera, da quelli usati dal Governo; e ciò, sia per evitare contestazioni, sia per risolverle, quando mai sorgessero, secondo le norme già stabilite dalla Giurisprudenza. Per alcune parti speciali, in cui non potevano servire i contratti governativi, si presero a modello quelli d'altri Municipi. Il contratto fu combinato col sig. *Federico Fabbri* di Lugo, il quale offre, alle condizioni che si discuteranno, l'annuo canone di £ 145 mila. In seguito, gli impiegati municipali, preposti ora alla riscossione del dazio, fecero un'altra offerta, che differiva da quella del Fabbri per questi tre punti: 1. La cauzione era inferiore di circa due terzi; 2. il canone annuo era di £ 140 mila; 3. la multa sulle somme non versate era del 6/10, mentre il Fabbri la propone solo del 4/10.

Accettando l'offerta del Fabbri, il Comune dopo aver pagato il canone governativo, che ora è di L. 60 mila, incassa L. 85 mila, da cui detratte la spesa che occorrerà per un controllore, o per riparazioni eventuali alla cinta daziaria, resteranno circa L. 83 mila d'incasso netto.

Alma sapeva che l'avrei amata per tutta la vita, ma non l'avrei mai sposata. —

Ma essa non mi chiedeva che amore!

Quando le ripetevo il mio voto; quando le dicevo che il mio trasporto la perdeva; che il suo avvenire era la famiglia, che io solo dovevo sacrificarmi, e che lo avrei fatto anche subito, pur di vederla felice; essa mi cingeva voluttuosamente colle sue bianche braccia il collo, e mi chiudeva la bocca colla sua bocca.

Pur troppo, la crisi non tardò molto a scoppiare!

Un giorno, seppi che fra la zia e una ricca famiglia patrizia si trattava di stringere in matrimonio Alma con l'erode di questa famiglia, un giovane brutto, lungo, ricco sfondato, semiebete, allampanato, cogli occhi infossati fin dentro il cervello, gl'zigomi rossi e sporgenti, le labbra scolorite e sottili, i denti cariati, e cinquanta pelli in tutto per barba. — Compiansi la sorte della povera Alma, ma, fedele al giuramento di non porre ostacolo al suo avvenire, decisi di allontanarmi.

Ne parlai con Alma, senza ambagi e senza reticenze. — Essa tentò in vano dissuadermi, e infine mi disse: — Ebbene — partì. Tu vuoi che io sposi il conte, e sia. Ma sarò tua prima di esser sua. Ti ho amato e ti amo più di tutto — sopra tutto.

La lasciai senza toccarla, senza baciarla.

Le trattative di matrimonio procedettero: Alma divenne ufficialmente fidanzata col contino Rodolfo (si chiamava così); io partii per un viaggio.

L'amministrazione municipale ha fatto fare il conto di ciò che avrebbe dato il Dazio, in tutto il decennio 1871-1880, se fosse stata applicata la tariffa attuale. La media annuale dell'incasso netto sarebbe stata di L. 74962:13. Volendo prendere la riscossione del decennio ormai finito come norma dell'incasso annuale del futuro quinquennio 1881-85, secondo il sistema della riscossione diretta, aggiungendovi altre 10 mila lire, che rappresentano la diminuzione del canone governativo, avremmo una somma di circa L. 84900. Ma conviene por mente che, nel prendere la media testè detta, non s'è tenuto conto delle maggiori spese, che si sono verificate insieme con l'aumento della tariffa e per le quali l'incasso medio annuo si ridurrebbe a L. 83041. Inoltre bisognerebbe anche calcolare la perdita che soffrirà l'appaltatore per non poter riscuotere la tassa così detta del taglio delle bollette, tassa vietata dalla legge, e, finora, abusivamente riscossa. A ogni modo, la Giunta ammette volentieri che la differenza tra ciò che potrebbe incassar lei, amministrando da sè il dazio, e ciò che ottiene dal subappalto è piccolissima. Il vantaggio, per lei, non istà in questo, ma bensì nella certezza dei proventi. Nel quinquennio 1871-75, abbiamo, in un anno, un massimo incasso d'oltre 100 mila lire, e, l'anno immediatamente successivo, un minimo di 48 mila: nel quinquennio 1876-80, abbiamo, nel 1879, un massimo incasso di L. 82 mila, e, alla fine del 1880, non otterremo nemmeno 60 mila lire. Con un bilancio come il nostro, il quale sta tra le 600 le 700 mila lire, queste oscillazioni sono compromettenti. I ribassi si verificano, senza poterli prevedere, si verificano, quando già furono fatte le spese calcolando su maggiori introiti, e perciò ci si trova, all'improvviso, con un disavanzo, a cui non si può provvedere che mediante prestiti, sempre gravosi.

Dovendo ora aprire la discussione della proposta di subappalto, il ff. di sindaco dice che si ometterà la discussione generale, perchè questa entrarebbe nella massima del subappalto stesso; massima che fu già accettata dal Consiglio; propone che si voti articolo per articolo, e poi tutto il capitolato in complesso; infine che si venga a discutere, in seduta segreta, sulle persone dei concorrenti al subappalto. Il Consigliere Mischi osserva, che dopo discusso e approvato il capitolato, potrebbe accadere che il Consiglio non accettasse nessuno dei concorrenti e che perciò si trovasse aver fatto un lavoro inutile. Propone quindi l'ordine inverso.

Il ff. di sindaco e l'ass. Turchi gli rispondono che si sarà sempre stabilita una norma che la Giunta dovrà seguire nel trattare con altri; che, in vece, nel modo proposto dal Mischi, potrebbe avvenire che, accettata una persona, le si modificasse per guida il capitolato, che essa fosse costretta a ritirarsi; e quindi non si sarebbe ottenuto nulla. Il Mischi replica che, se si trattasse d'un'asta pubblica, comprenderebbe che si fissassero le regole generali da seguire nell'interesse del Comune, prima di accettare un'offerta; ma che, col metodo della trattativa privata, bisogna tener conto, anche nel formare il capitolato, delle qualità personali del contraente. Nel capitolato in questione, vi sono articoli che egli accetterebbe per il Fabbri, ma che non accetterebbe per gl'impiegati daziari. Avrebbe potuto aggiungere che, anche discutendo prima il capitolato, e nominando poi l'appaltatore, si sarebbe potuto modificare quello per modo che questo non potesse più mantenere la sua offerta. Avrebbe potuto aggiungere che l'art. 7 del capitolato stabilisce l'annuo canone in L. 145 mila: che quando si venisse alla votazione di quest'articolo, il Consiglio avrebbe dovuto scegliere tra questa offerta, e quella di cinque mila lire di meno, fatta dagli impiegati. Ora, se si prescinde da considerazioni personali, è certo che nessuno potrebbe non accettare la maggiore offerta; e quindi, per giudicar le due, conviene osservare se le qualità personali degli impiegati siano tali, in confronto di quelle del

X

Ritornato due mesi dopo, appresi che il matrimonio si sarebbe celebrato a giorni. —

Quantunque preparato a questo colpo, pure ne risentii pena. — Era rabbia, era orgoglio, era amore? Non lo so. — Credevo di aver dimenticato le carezze di Alma, ed ora, che mi aspettava la prova suprema, sentivo mancarvi le forze e credermi l'ardore della passione soffocata.

Non desideravo nè vedere, nè trovarmi con questa donna, e già progettavo di andarmene lontano, anche una volta, quando mi giunse quel biglietto, così enigmatico e così inatteso.

X

Il mio partito fu subito scelto. Senza indugiare, senza pensarci troppo, alle 9, ero introdotto nel gabinetto da lavoro della mia innamorata.

Era un'imprudenza che poteva compromettere entrambi, che poteva far rovinare quell'edificio di felicità — almeno apparente — per Alma, attorno al quale io pure avevo lavorato col sacrificio della mia passione; ma che importava? Non avrei forse pagato a prezzo di sangue uno sguardo della mia Alma; un suo bacio, un suo amplesso pieno d'ebbrezza?

Mi trovai in quella camera istupidito. — Guardavo quei ninnoi, quei quadri, quelle specchiere confuse, come se fossi capitato là dentro in sogno; e tutte quelle cose paravano parlarmi del nostro passato, delle nostre gioie, del nostro povero romanzo.

Fabrizi, da compensare, o no, la differenza di canone. *Lo Specchio* non è tenerozze per questi impiegati, alla cui proposta si pronunziò già sfavorevole, ma crede che tutte le proposte, anche quelle degne d'essere respinte, abbiano diritto d'esser discusse, e crede che il determinare il canone annuo in una somma superiore a quella che gli impiegati promettono, equivalga al respingere la loro istanza, senza discuterla. Qualunque cosa si potesse dire posteriormente, nella seduta segreta, sarebbe completamente vana ed inutile.

Dopo varie osservazioni da parte dell'assessore Turchi e del Mischi stesso, che si ripetono sempre, senza persuadersi, messa ai voti la mozione del secondo, è dal Consiglio respinta con tre voti di maggioranza. A questo punto, i Consiglieri Mischi, Serra e Comandini abbandonano l'aula.

Durante l'incidente Mischi, il Consigliere Prati domanda spiegazioni intorno un'altra offerta, che dicesi fatta, di 180 mila lire. Il ff. di sindaco risponde che il sig. Ferrario di Bologna scrisse alla Giunta facendo quell'offerta, ma senza dire a quali condizioni, e domandando se egli era ancora a tempo per stringere un contratto. La Giunta gli rispose che essa veramente s'era intesa con altri, ma che, spettando sempre al Consiglio deliberare definitivamente, egli poteva mandare le sue proposte che sarebbero state comunicate al Consiglio medesimo. Il sig. Ferrario non si fece più vivo.

Segue ora la monotona lettura degli articoli del capitolato che vengono approvati, senza discussione. Solo all'art. delle multe sulle somme non versate, il Consigliere Prati propone un emendamento per portarla al 6 0/0 in vece che al 4; e l'emendamento è respinto. All'art. 24, il Consigliere L. Ceccaroni chiede e riceve schiarimenti.

Terminata la lettura degli articoli, che sono approvati partitamente e complessivamente, il pubblico è pregato a ritirarsi. In seduta segreta, resta nominato appaltatore il signor Federico Fabrizi.



LIBRI NUOVI

Memorie Storiche sulle Maioliche di Faenza  
Studi e Ricerche del Dott. Carlo Malagola

In Bologna presso Gaetano Romagnoli Editore della R. Commissione per i testi di lingua, 1880 (Tipografia Fava e Garagnani).

L'anno 1878, il giovane autore della presente opera pubblicava un bel lavoro storico sopra il celebre Umanista Antonio Ureco, detto Codro; e noi c'ingegnammo allora di far conoscere al pubblico quell'opera, con un articolo bibliografico che vide la luce in altro periodico. Ivi, facendo i debiti elogi del libro, accennammo all'attitudine meravigliosa che dimostrava l'A. agli studi e ricerche storiche, la quale ci faceva sperare altri lavori di valore non dissimile. Ed ecco, senza tener conto di altri minori scritti da lui pubblicati o separatamente o in raccolta, ecco venir fuori in un bel volume queste *Memorie* sulle maioliche faentine. Già altri giornali hanno parlato con molto favore

Alma non tardò molto ad entrare. — Portava una vestaglia rosa chiarissimo, guarnita di merletti neri e nastri celesti: sorrideva; e negli occhi le scintillava la gioia di rivedermi. — Mi strinse la mano, dicendomi:

— Ti ringrazio. Vieni. Non parlare.  
La seguì nella sua camera da letto; una vera bomboniera in raso cenere, trapuntata, dove erano per tutto fiori, profumi nastri, libri; dove le fragranze, il colore e la luce davano le vertigini.

— Fermati qui. Attendimi. Abbi pazienza — Tarderò poco — E scomparve.

Rimasì ancor solo: mi sentii sciocco, debole, vile; mi disprezzai. Bestemmiai alla lealtà, alla coscienza, alla generosità. Avrei voluto fuggire, sentendo di non padroneggiare la mia smania.

La riapparizione di Alma mi fugò ogni pentimento, ogni tristezza. Dinanzi alla mia Dea, solo, padrone di lei, de'suoi baci, della sua bellezza, mi sentii felice.

Aveva indossato un lungo abito di *faïlle* bianco, sotto il quale si disegnavano le sue forme rotonde e provocanti. Fra i capelli corvini erano intrecciati dei mughetti con artistica maestria; e mughetti pure le giravano la snella vita, cadendo in pioggia abbondante sul ricco strascico. Dalla scollatura dell'abito si vedeva palpitare affannoso il petto, impaziente di trovarsi imprigionato fra quelle strette.

Fui abbagliato da tanto fascino e non seppi pronunziare parola.

di questa opera; sicchè a noi basterà affermare che essa è veramente piena di dottrina o di sana critica, e che l'A. ha per la medesima bene meritato singolarmente della Storia della maiolica, avendo scoperto molte e ben molte cose intorno alle fabbriche di maiolica romagnole e massime di Faenza, e intorno agli artisti e alle raccolte delle medesime. E questo lavoro non è già una mera compilazione, ma il frutto di lunghi studi e ricerche instancabili, non solo sopra le opere italiane e molto più straniere che trattano di questa materia, ma sulle carte e memorie degli Archivi pubblici e privati. Notevole è specialmente il Capo II che riguarda le maioliche di Romagna, dove per mezzo di documenti l'A. ci fa assistere agl'incunabili delle medesime in Bologna, in Ferrara e in Imola ed in altri luoghi; e ci fa conoscere le prime fabbriche d'Imola, non prima note. E intorno alle Bolognesi, esso ben prova (pag. 38-41) che a Bologna non v'ebbe fabbriche di maioliche, che in sullo scorcio del sec. XVI.

Notevolissimo poi è il Cap. V sulle fabbriche Faentine, che il Malagola o per documenti o per induzioni, da tre o quattro conosciute, fa salire a dodici, non contando le presenti. Ed è a leggere, a pag. 48-138, le ragioni assai ingegnose e calzanti, se non convincentissime, onde vorrebbe torre a Cafaggiolo di Toscana l'antica fabbrica attribuitagli, per darla a Faenza; interpretando l'*In cha fagiolo*, che sta scritto su quelle maioliche, per *In Ca' Fagioli* o *In Ca' Fagiolo*. È notizia interessante di ciò degli della fabbrica Ferniani, e degli artisti che in essa lavorarono dal 1693 ad oggi (V. pag. 184-210); come interessantissimo è il Saggio di un Catalogo di maioliche Faentine, o attribuite a Faenza, che va dal sec. XV a tutto il XVIII, e trovasi a pag. 437-528; pel quale, da poco più di 50 che ne annoverava il Darcel (*Notice des Faïences peintes italiennes, hispano-moresques et françaises, Paris 1864*), il Malagola le porta al bel numero di 650. E veramente questa cifra deve far meraviglia, giacchè finora quelli che compilarono così fatti Saggi, fecero cose meschinamente incomplete e inadeguate ai titoli che vi preposero. E delle 250, che il Malagola annovera e di cui egli trovò notizia o in libri o in collezioni pubbliche e private, 62 appartengono al sec. XV, 263 al XVI, 57 al XVII e 258 al XVIII.

Non tralascieremo infine di notare anche come egli, il Malagola, provi ad evidenza che da Faenza d'Italia, e non dal villaggio *Fayence* in Francia, deriva il nome di *Faïences* che, in francese e in altre lingue, si dà alle maioliche; cosa (conforme egli afferma) che gli stessi storici francesi della ceramica più reputati non mettono in dubbio. Anche con essa acume e giustizia, nel Cap. VI, a pag. 230-34, il Malagola convince d'errore il Rosa, il Panti, il Dumérin e il Marryat, che asserirono esservi stato nel 1500 un pittore di maioliche in Faenza, detto Guido Selvaggio, mostrando come il motto, che trovasi in una coppa del Museo del Louvre, e che diè luogo all'equivoco, non indica già il nome del pittore, ma sì il soggetto e la scena ivi rappresentata, che è Guidone Selvaggio il quale, dopo il naufragio si ricovera nell'isola delle *femine omicide*, di cui vedi l'*Ariosto Orl. Fur. C. XIX e XIX*.

E così di molte e molte notizie affatto nuove e di rettificazioni giustissime e di smentite a giudizi tenuti finora per irrefutabili è piena tutta questa dottissima opera del Malagola, il quale chiude il suo bel lavoro augurando a Faenza che possa riprendere, non solo in Italia, ma in tutta Europa, l'antico e glorioso primato nell'arte ceramica; al quale augurio noi, che in essa nascemmo e vi meniamo vita onorata e tranquilla, facciamo eco dal profondo del cuore.

Faenza, ottobre 1880.



Alma mi disse:

— Ti ho voluto qui, questa sera, solo per me. È l'ultima della mia gioventù. Fra poco, segno il mio contratto di vendita. Tu l'hai desiderato: io lo faccio. Ma prima, voglio l'amore. Questa notte, mentre gli altri ridono e ballano, tu sarai mio prigioniero. Dopo la festa, mi amerai: sarò tua...

×

Le carrozze, che conducevano gl'invitati, cominciavano ad arrivare. Alma fuggì in salone a fare, insieme colla zia, gli onori di casa.

Passai quattro ore solo, chiuso in quel tempio della bellezza. — Arrivavano al mio orecchio i rumori delle conversazioni, le risa sonore, le ultime note dei balli vorticosi. — Provavo una feroce gelosia, pensando che la mia bella era in quel momento ammirata e corteggiata, ma una segreta soddisfazione mi compensava. Pure anche in quella soddisfazione, sentivo un senso di dolore: affrettavo col desiderio e, nello stesso tempo, temevo la fine della festa.

Avevo la febbre...

Non ricordò quanto tempo passassi così. Ad un tratto, tacquero i suoni, le risa, il fruscio. Le carrozze partirono ad una ad una, come erano venute, e tutto fu silenzio.

×

Dopo una sì crudele aspettazione, dopo tante ore di solitudine e di perplessità angosciose, Alma fu mia.

RIFLESSI SETTIMANALI

Scuola agraria. — Ieri è stato pubblicato il seguente manifesto;

CONCITTADINI!

L'importanza di estendersi nel nostro territorio, con tutti i mezzi possibili, il progresso agricolo, spingeva il *Comizio Agrario* a proporre l'apertura di una scuola pratica di agricoltura destinata a formare abili agricoltori, fattori e sottofattori, chiedendone aiuto al Municipio, alla Provincia ed al Ministero.

Il nostro Municipio, riconoscendone l'utilità, aderiva alla richiesta del Comizio.

Ora, per addimstrare alla Provincia e al Ministero che anche ai cittadini sta in animo il bene ed il progresso del paese, o per maggiormente indurli ad accogliere la domanda del nostro Comizio, i sottoscritti, uniti in Comitato, fanno appello a Voi tutti perchè date il vostro voto di adesione a questa nobile proposta, apponendo la vostra firma alla scheda che vi sarà presentata.

Cesena, 14 ottobre 1880.

IL COMITATO

Noi approviamo l'idea del Comitato; ma l'influenza che eserciteranno molte firme di cittadini sulla Provincia e sul Ministero, non sarà che morale. Fa bisogno invece di qualche cosa di più materiale; fa bisogno che i cittadini concorrano con le loro oblazioni a formare una discreta somma, che possa erogarsi a profitto dell'erigenda scuola agraria. Noi pubblicheremo i nomi degli oblatori e apriamo fin d'ora la sottoscrizione con la nostra modesta offerta di

L. 20

Intanto siamo lieti di annunziare che la Deputazione provinciale, invitata dal Governo a studiare la proposta d'istituire una *Scuola pratica d'agricoltura*, pur dichiarando che il progetto ministeriale non era accettabile perchè troppo dispendioso e poco rispondente alle necessità della pratica, ha deliberato, ove quel progetto sia opportunamente modificato, di concorrere nelle spese d'impianto e di mantenimento della Scuola. E, in tale ipotesi, ha dichiarato che la località da preferirsi in tutta la Provincia, è quella di CESENA. La Scuola dovrebbe essere una vera *Stazione agraria*, e avrebbe per ciò bisogno di un vasto locale per raccogliervi gli alunni e di un podere sperimentale. Nella accurata relazione, letta alla Deputazione provinciale dal Comm. Mami, abbiamo trovata anche l'assicurazione che la nostra Congregazione di Carità, più d'ogn'altra interessata in tutto quanto conferisce all'incremento dell'agricoltura, potrà dare il podere e il fabbricato in affitto con molte facilitazioni nella corrisposta.

Noi speriamo che i Cesenati vorranno concorrere ad un'opera la cui utilità pel nostro paese è indiscutibile. Diano tutti, anche i meno facoltosi, il loro contributo, che per quanto piccolo, sarà sempre altamente meritorio e bene accetto.

\* \*

Alla Giunta. Ogni Municipio, come ogni pubblica Amministrazione, ha bisogno della pubblicità, sia per inserzioni a pagamento, sia per altre comunicazioni gratuite da farsi nell'interesse del paese. L'organo

La presi, me le avviticchiai, me la compresi stretta al seno, e per qualche momento il solo nostro linguaggio fu quello dei baci....

Non fu un amplesso; fu una frenesia.

Quel corpo snello, delicato, gentile, si piegava sotto le mie strette vigorose .....

×

Quando osai guardarla in faccia, la vidi pallida come un cadavere. Le sue pupille, prima fulminee, erano ora dilatate, imbandolite, senza scintille, senza vita. —

Tutta la sua persona era in preda ad un tremito convulso. Ebbi paura!

×

All'alba, abbandonai la sua camera. La sera stessa, Alma sposò il cointino Rodolfo e partì per un lungo viaggio di nozze. Non l'ho più riveduta.



ufficioso del Municipio cesenate è il *Rubicone*, e noi non possiamo entrare giudici del perchè questo giornale sia stato scelto, tanto più che non avremmo mai desiderato un tale onore per noi, che non vogliamo solamente essere ma anche apparire sempre indipendenti. Ma la nostra Giunta non dovrebbe ignorare che vi sono informazioni, dati, notizie, che le pubbliche Amministrazioni sogliono comunicare a tutti i giornali, senza nessuna distinzione di colore, senza preferire gli amici agli avversari o a quelli che si credono tali. E ciò si fa perchè così si consegua la maggiore pubblicità, e perchè non si crei un privilegio odioso a favore d'alcuni periodici e a danno degli altri. Sarebbe forse un'insinuazione il domandare alla Giunta se intende uniformarsi al procedimento di tutti i paesi civili?

\*\*

**Ose Musicali.** — Sappiamo che nella relazione elaborata dalla Commissione delle Scuole di Musica e presentata al Municipio, relazione che tende a una completa riforma delle scuole musicali, e sulla quale potremo ritornare, si propone che l'egregio maestro Alessandro Masacci, d'accordo col padre suo, attuale insegnante nella scuola d'ottoni, assuma l'incarico d'insegnare nella medesima, secondo certe condizioni da stabilirsi.

Questa proposta, è sotto tutti gli aspetti, lodevole, inquantochè, con pochissima spesa, si annovererà tra gl'insegnanti nelle nostre scuole musicali un egregio concittadino, il quale, oltre al disimpegnare le sue funzioni del pari che qualunque altro abile insegnante, potrà continuare a sostenere la parte di primo Trombone, tanto nell'orchestra che nella Banda cittadina, che di valenti suonatori come il Masacci sente più che necessità.

E si noti pure che in tal modo si potrebbe avere anche un maestro supplente della Banda stessa, che adempirebbe alle funzioni del Maestro, quando questi fosse assente.

Noi dunque, nell'interesse del paese, e certi d'interpretare il desiderio di moltissimi nostri concittadini, appoggiamo di gran cuore la proposta della Commissione.

\*\*

**Ladri** — Da qualche tempo si hanno a lamentare diversi tentativi di furto. — Invitiamo le autorità di pubblica sicurezza ad accrescere la vigilanza — massime nei luoghi meno frequentati e più oscuri.

\*\*  
Teatro. — Sappiamo che si sta costruendo un nuovo teatro in legno, che sarà eretto nella piazza Vittorio Emanuele, e che verrà aperto sui primi di Novembre prossimo. — Auguriamo buoni affari alla società assuntrice.

\*\*

Nelle prime ore di Mercoledì 14, cessava di vivere nell'età di 64 anni, il Marchese **Raffaello Romagnoli** appartenente ad una delle prime famiglie di Cesena. Fu cassiere, per molti anni, della Congregazione di Carità, e Consigliere zelantissimo del nostro Comune; fu uomo colto, intelligente, operoso, onesto. La sua perdita è rimpianta da tutti.

\*\*

**Estrazione del Lotto di Firenze**

31 34 24 41 8

**SCIARADA (a premio)**

In fra i scismatici noto è il *primiero*;  
Fisso ed immobile è il mio *secondo*;  
Vate è l'*intero*

Spiegazione della Sciarada precedente:

Spe - c - chio

Spiegazione del logogrifo precedente  
no, ano, Noè, cena, neo, cono, cane, oca

**OCEANO**

Spiegazione della parola Triangolare:

Cesena  
Tico  
Sino  
Eco  
No  
A

Inviarono la spiegazione esatta di tutti questi giochi, i signori March. F. Ghini, L. Salaroli e Prof. R. Mori (da Cesena). Il signor. A. Bellavista (da Cesena) spiegò solo la Sciarada e la Parola triangolare, e il sig. P. Manzoni (da S. Angelo in Lizzola) solo la Sciarada e il Logogrifo. Il premio toccò in sorte al sig. March. F. Ghini.

Responsabile — GIOVANNI BONI

**Grande Scoperta Scientifica**

È al secolo XIX, il quale giustamente vien detto il secolo del progresso, che spettavasi la gloria di sciogliere il più gran problema che fino ad oggi abbia inutilmente occupato la scienza medical intendiamo parlare della Calvizie e della Canizie, contro cui letterono da secoli medici celebri d'ogni nazione, senza mai poter trovare un rimedio onde arrestarle: tanto che anche i più illustri, vinti da vane fatiche e inutili travagli, ne avevano generalmente abbandonato lo studio, ritenendo affine la canizie e la caduta dei capelli come legge immutabile di natura contro cui l'ingegno umano nulla potesse!

Ma tale credenza era un errore, poichè se la natura talvolta è capricciosa è pur sempre clemente e generosa verso chi, colla costanza e lo studio, riesce a penetrare nei suoi più reconditi segreti onde carpirle un rimedio utile all'umana generazione! E questo studio e questa costanza le ha avute il celebre medico Dott. Giacomo Peirano, a cui finalmente natura benigna ha svelato il tanto cercato rimedio, mediante il quale la Calvizie e la Canizie vengono rese impotenti e per sempre bandite dal novero delle brutture che affliggono l'umanità.

Sil Col nuovo e recente ritrovato del Dott. Peirano, la scienza medica ha mosso un passo dei più giganteschi nella via del progresso. La Canizie e la Calvizie sono ormai debellate e vinte e i ciarlatani e gli empirici che per tanti e tanti anni scroccarono e defraudarono la buona fede pubblica con pretesi rimedi sempre inutili e il più delle volte nocivi alla salute, dovranno infine smascherati e vinti cedere il passo a quest'onda benefica del progresso che è destinata a redimere il mondo intero da una delle sue tante miserie!

La *Cromotricosina*, che così chiamasi il ritrovato Peirano, ha già date prove dei suoi effetti meravigliosi su migliaia di persone, de' quali effetti l'inventore è pronto a fornire le prove autentiche, dietro qualunque richiesta. Basterà citare che fra coloro, i quali sono già guariti dalla Calvizie trovansi una vecchietta di 94 anni (signora *Francesca Novello Dusso*, abitante Salita S. Rocco, Genova, che riacquistò, già calva da moltissimi anni tutti i suoi bianchi capelli) ed un vecchio di anni 80 (signor *G. B. Bonavera*, abitante Salita Pollaiuoli, Genova). Mediante la *Cromotricosina* i capelli rinascano dalla circonferenza al centro, come *fuitissima lanugine quasi invisibile*, che impiega dei mesi a crescere, e comincia verso le tempie e all'occipite, estendendosi in ultimo verso la fronte, dove sogliono mancare per i primi. I primi saranno gli ultimi, e gli ultimi caduti saranno i primi a rinascere. La *Cromotricosina* (emissio capillorum cum colore) fa vedere in poche settimane, e forse in meno di cento ore, all'occhio armato di lenti microscopiche la desiderata soluzione del problema! Ed è a notarsi che questo ritrovato è pure utilissimo in ogni altra malattia della pelle, essendo un eminentissimo depurativo del sangue. Per cui reputiamo dovere della stampa onesta e disinteressata far nota questa grande scoperta scientifica che rivela al pubblico un'efficace ed infallibile rimedio contro la Calvizie e Canizie e lo pone in Guardia contro gli spudorati ciarlatani che tuttora vanno spacciando rimedi inutili e sempre nocivi!

Il deposito della *Cromotricosina* è a Firenze in Via S. Niccolò 409, presso l'Agenzia del *Corriere di Firenze*. Prezzo di ciascun vasetto con relative istruzioni L. 4 — Viene spedito ovunque, dietro domanda ecompagnata da vaglia postale di L. 4,60

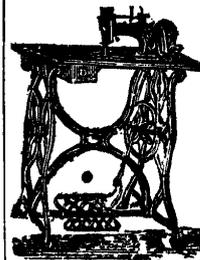
**E. Amadori e P. Damerini** hanno aperto fuori di Porta Trova N. 2 un Magazzino all'ingrosso di Salumi ed altri generi di ottima qualità a mitissimi prezzi.

Baccalari	Labrodoro . . . . .	L. 72, 50 al Quintale
	Terranova . . . . .	» 85 »
	S. Giovanni . . . . .	» 88 »
	Gaspir . . . . .	» 95 »
	Aringhe . . . . .	» 50 al Barile
	Sardelle di Sicilia . . . . .	» 37 »

Mancano al momento i *Salacchini di Spagna*,

**Cesena -- ADELAIDE FABBRI -- Cesena**

Contrada Aldini, 1 — vicine ai Servi



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE  
ELIAS - HOVVE I - WHEELER ET  
WILSON - HAMILTON - POLITYPE  
(a braccio) - SINGER - LINCOLN -  
SAKONIA - ORIGINAL ESPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE C (limited) di New York.

**L'ITALIA ELEGANTE**

il più a buon mercato

Giornale di mode, letteratura, ricami ecc.  
esce in Milano tutte le Domeniche.

Ogni numero contiene: 4 pagine testo — un grande figurino alto 45 centimetri. — Una tavola ricami — Una tavola modello testa-capello.

Supplementi gratis agli abbonati.

Anno L. 6. 50 — Semestre — 3. 50 Trimestre L. 2.

Chiedere all'Amministrazione in Milano Via Tre Alberghi, 17 un NUMERO DI SAGGIO e verrà subito spedito GRATIS.

CESENTA, TIP. COLLINI

**Cesena Ettore Borghetti Cesena**

N. 15 Via Dandini N. 15

**DEPOSITO DELLE MACCHINE A CUCIRE**

IN QUALUNQUE SISTEMA  
garantite

VERE ORIGINALI AMERICANE

A PIEDI ED A MANO

(Marca di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)

perfezionate per ogni genere di lavori

AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

**MACCHINE INGLESI**

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie

Indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e forza dei lavori. — Accessori e pezzi di ricambio per le macchine di qualsiasi sistema. — Olio speciale in flacone per impedire le macchine di fare la morchia.

Presso la TIPOGRAFIA COLLINI - Cesena

grande assortimento di cartoncini per  
BIGLIETTI di VISITA Stampati, da L. 1. a L. 9 il cento.  
Il Compromissario è ostensibile in Tipografia.